

Rossini *serp. ballo*
Bianca e Falliero
Scala
carnovate 1820

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 523
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

N. 300

BIANCA E FALLIERO

O SIA

IL CONSIGLIO DEI TRE

MELODRAMMA

DEL SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

il carnevale dell' anno 1820.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 523
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



AVVERTIMENTO.

*L*A legge che puniva con la pena di morte qualsivoglia nobile veneziano che avesse avuto corrispondenza con gli *Ambasciatori* o *Ministri* delle estere *Potenze*, era stata per qualche tempo dimenticata, come avea rallentato il suo rigore quel formidabile Tribunale denominato il Consiglio dei Tre, cui specialmente incombeva l'applicazione di cotesta legge. Ma nel 1618, dopo la famosa congiura del Marchese di Bedamar *Ambasciatore* di Spagna, la legge fu rimessa in pieno vigore, e il Consiglio dei Tre, per così dire ristabilito, raddoppiò di vigilanza e di severità. Le sedute di questo Tribunale si tenevano d'ordinario in una sala del palazzo di S. Marco: i Giudici si univano a qualunque ora e in qualunque luogo che si trovassero: le sentenze dovevano essere pronunziate all'unanimità, ed allora si eseguivano immediatamente; se uno dei tre Giudici opinava diversamente degli altri due, il Consiglio era sciolto, e il processo istruivasi pubblicamente e nelle forme ordinarie innanzi al Senato, o al Consiglio dei Dieci. Questa legge e questo tribunale sono la base del *Melodramma* che si offre al Pubblico: il soggetto è già conosciuto per una *Tragedia* del sig. Arnault; ma l'*Autore* francese

ha sostituito a Falliero (o come altri vogliono a Foscarini) vero *Eroe della tragica avventura*, un francese ch'ei nomina Montcassin: l'Autore italiano ne corregge l'errore. Obligato questi a dare un lieto fine allo spettacolo, e a servire alle leggi del teatro musicale, ben diverse da quelle del teatro tragico, ha dovuto recare molti cambiamenti nel piano del sig. Arnault, talchè il lavoro potrebbe dirsi originale. Le convenienze locali, e le costumanze del popolo presso cui succede il fatto che si rappresenta, sono conservate per quanto lo comporta questo genere di componimento, che oppone tante difficoltà da sormontare.

PRIULI, Doge di Venezia.

Sig. Alessandro De Angeli.

CONTARENO

Sig. Claudio Bonoldi.

CAPELLIO

Sig. Giuseppe Fioravanti.

LOREDANO

Sig. N. N.

FALLIERO, Generale di Venezia.

Signora Carolina Bassi.

BIANCA, figlia di Contareno.

Signora Violante Camporesi.

COSTANZA, nutrice di Bianca.

Signora Adelaide Ghinzani.

UN CANCELLIERE del Consiglio dei Tre.

Sig. Francesco Biscottini.

CORI e COMPARSÈ di

Senatori.

Nobili Veneziani d'amb
i sessi.

Uscieri.

Soldati.

Domestici di Contareno.

Ancelle di Bianca.

La Scena è in Venezia. L'azione è del secolo XVII dopo la famosa congiura del Marchese di Badamar.

La musica è nuova espressamente scritta dal sig. Maestro GIOACHINO ROSSINI di Pesaro.

Le Scene sono tutte nuove disegnate e dipinte dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Supplimenti alle prime parti cantanti
 Signora Serafina Rubini. Signora Lutgard Annibaldi.
 Signora Adelaide Chinzani.
 Sig. Giovanni Carlo Berretta.

Maestro al Cembalo
 Sig. Vincenzo Lavigna.
Primo Violino, Capo d' Orchestra
 Sig. Alessandro Rolla.
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
 Sig. Giovanni Cavinati.
Primo Violino de' Secondi
 Sig. Pietro Bertuzzi.
Primo Violino per i Balli
 Sig. Ferdinando Pontelibero.
Primo Violoncello al Cembalo
 Sig. Giuseppe Storioni.
Altro primo Violoncello
 Sig. Vincenzo Merighi.
Primi Clarinetti a perfetta vicenda.
 Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.
Primo Corno di Caccia
 Sig. Agostino Beloli.
Primo Fagotto
 Sig. Gaudenzio Lavaria.
Primo Contrabbasso
 Sig. Giuseppe Andreoli.
Suonatrice d' Arpa
 Signora Teresa Vergani vedova Sabione.

Direttore del Coro
 Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica
 Sig. Giovanni Ricordi.

Capo Macchinista
 Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi
 Sig. Antonio Gallina. -- Sig. Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori
 Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

<i>Da uomo</i>	<i>Da donna</i>
Sig. Antonio Rossetti.	Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
 Sig. Raimondo Fornari.

Berrettonaro
 Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
 Sig. Innocente Bonacina.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventori e Compositori de' Balli
Sig. VIGANÒ SALVATORE — Sig. BERTINI FILIPPO.

Primi Ballerini serj

Sig. Blasis Carlo. — Signora Pallerini Antonia.

Primi Ballerini per le parti serie

Signori

Molinari Nicola. — Bocci Giuseppe.

Signora Bocci Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori

Trigambi Pietro, Ciotti Filippo, Baranzoni Giovanni, Pallerini Girolamo,
Bianchi Giovanni, Chiochi Odoardo, Bedotti Antonio.

Altri Ballerini per le parti

Sig. Trabattoni Giacomo. — Sig. Bianciardi Carlo. — Sig. Siley Antonio.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri.

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. — GARZIA URBANO. — VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell' Accademia suddetta

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Brugnoli Amalia,
Rinaldi Lucia, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria,
Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina,
Viscardi Giovanna, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina,
Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia,
Cesarani Rachele, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina,
Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Trabattoni Angelo, Casati Pietro.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citterio Francesco.
Corticelli Luigi.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Maessani Francesco.
Gavotti Giacomo.
Sedini Luigi.

Signore Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Nelva Angela.
Barbini Casati Antonia.
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Costamagna Eufrosia.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.
Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini

Signora Bocci Maria.

Sig. Ciotti Filippo. — Sig. Trigambi Pietro. — Sig. Bianchi Giovan

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza di S. Marco.

Le procuratie son piene di popolo. Nobili Veneziani d' ambi i sessi trascorrono la piazza.

Coro generale.

Dalle lagune Adriache
Fin dell' Jonia ai lidi
Si spanda un suon che ai popoli
Terribilmente gridi:
Veglia il Leon magnanimo
Nè di poter scemò.
Invan con arti perfide
Lacci gli ordi l' Ispano;
Contro di lui s' armarono
Braccia ribelli invano;
Levò la fronte indomita
E i traditor prostrò. *(la moltitudine
si disperde per le procuratie)*

SCENA II.

Contareno, e Capellio.

Con. Pace alfin per l' Adria splende
Tutto è gioja, e festa intorno:
Per noi soli in questo giorno
Non vi è speme d' amista.

ATTO

Sol da te, signor dipende
D'obbliar lo sdegno antico:
Il mio cor ti brama amico,
Odio alcun per te non ha.

Con. Tu non m'odj? ...

Cap. (con trasporto) E cdiar potrei
Te di Bianca genitore!

Con. Bianca ... l'ami? (sospeso)

Cap. Ah! sol di lei
Da gran tempo è pieno il core:
Cedo a te, se lei mi doni,
La contesa eredità.

Con. (Grazie, o sorte; alfin sereno
Mi volgesti il tuo sembiante,
Lo splendor di Contareno
A brillar ritornerà.)

Vien, Capellio a questo seno:
Ama Bianca: tua sarà.

Cap. Oh! piacer! felice appieno
Questo amplesso alfin mi fa.

a 2 "Sì: da sì lieto istante
"Cessi ogni antico sdegno
"Sia d'amistà costante
"La man di Bianca il pegno
"La tua compisca amore,
"La mia felicità. (odesi sparo d'arti-
glieria: ricompare la moltitudine)

Coro

Esce il Doge.

Con. e Cap. Alla festa solenne
Col Senato già movesi al tempio;

Coro { Viva il Prence, che l'Adria sostenne,
Che rimosse dell'Adria lo scempio!
Misto al suon di guerrieri stromenti
Salga al ciel del suo nome l'onor!

PRIMO.

Cap. { Della patria fra i prosperi eventi
e Il presente fia sempre il maggior,
Con. { Ma forier di più grandi contenti
Contareno, } è tal giorno al mio cor.
O Capellio, }

SCENA III.

Esce il Doge coi Senatori dal palazzo di S. Marco.
Gli Uscieri che sono al loro seguito recano il
decreto del Gran Consiglio. All'avanzarsi del
Doge si fa silenzio.

Doge Ministri del consiglio, ite, e per tutte
(agli Uscieri)
Di Vinegia le vie tosto si affigga
Del senato il decreto. (gli Uscieri escono da
varie parti. La moltitudine si affolla in fon-
do ec. il Doge si appressa a Contareno)

O Contareno,
Il tuo parer prevalse. Un'altra volta
Ristabilito è il tribunal temuto
Della patria custode: accorti i padri
Dal passato periglio
Han segnato la legge in pien consiglio.

Cap. Signor, perdona; ma s'io pur presente
Era al consesso, io non avrei segnato
Così terribil legge. Ed a che giova
Di nuovo armarsi del rigore antico,
Or che svanito è il congiurar nemico?

Con. A che giova, o Capellio? a prevenire
Nuovi attentati, a vigilar sull'opre
Dei legati stranieri, a preservarne
Da novelle congiure, e nuovi orrori.

Cap. Tutti gli Ambasciatori
Non sono Bedamar; e omai dell'Adria
La sicurtade è ferma.

Dog. Ancor del tutto
L'Adria non è sicura.
Pur dalle Orobie mura
Ci minaccia l'Ispano, e tutto intorno
Vasto incendio di guerra arde il paese.
A rintuzzar le offese
Di sì fiero nemico invan si mosse
Il giovane Fallier: voce si sparse
Che giacque il generoso in campo estinto.
Cap. Cielo! estinto Fallier?

SCENA IV.

Un Ufficiale, e detti.

Uff. (inchinand. al Doge) Falliero ha vinto.
In questo punto approda
Alla vicina riva, e a te, al Senato
Reca l'annunzio della sua vittoria.
Ei già s'appressa

Tutti Onore al prode, e gloria!
Coro Viva Fallier,
Lode al guerrier
Del patrio onor
Conservator.

SCENA V.

Falliero con seguito d'Uffiziali, e detti.

Fall. Inclito Prence, illustri padri, e quanti
Amor di patria in questo istante aduna,
La Veneta fortuna
Di se stessa maggiore è alfin risorta.
Pace, spoglie, trofei Fallier vi porta.
Vinte e disperse come polve al vento
Fur dei ribelli, e dell'Ispan le schiere.

In sulle mura altere
Dell'Orobia città sventola il nostro
Glorioso vesillo, e al mondo insegna
Che il temuto Leon pur vince e regna.
Doge Giovane valoroso, a te la patria
Va debitrice di salute e pace:
Te figlio suo verace
Appellerà mai sempre, e il tuo gran nome
Vivrà nei fasti dell'Adriaco impero:
In ogni cor vivrà.

Tutti Viva Falliero!

Fall. Le tue parole, e il plauso
Di così nobil gente, oh! qual mi sono
Preziosa mercè di quanto oprai!
Più ch'io non diedi a te, Patria, mi dai.
Se per l'Adria il ferro io strinsi,
Il dover compiei di figlio:
Sacro a lei nel suo periglio
Era il braccio, il ferro, e il cor.
Seguitai, se in campo io vinsi,
L'orme sue, l'avito onor.

Tutti Vero prode! ai detti tuoi
Sembri a noi -- più grande ancor.

Fall. Il ciel custode -- di queste mura
Ogni congiura -- disperderà.
Per far che l'Adria -- felice sia
La vita mia -- si spenderà.

Tutti Il ciel custode -- di queste mura
Ogni congiura -- disperderà.

Doge Grata Vinegia, o prode,
Accetta i voti tuoi. Sì bel desio
Segui a nutrir, e il tuo sublime esempio
Mille di onore desterà faville
In ogni cor di patrio amore ardente.
Intanto il ciel clemente
Conservator dei regni abbia di lodi

E d'incensi tributo: ei di là sopra
 Siede moderator d'ogni bell'opra.
 (s'avviano tutti verso il tempio)

SCENA VI.

Atrio in casa di Contareno, che mette a un canale. Il luogo è tutto adorno di vasi di fiori.

Le ancelle di Bianca ne van raccogliendo or da questo, or da quello. Indi esce Bianca medesima.

Coro.

Tutte Negli orti di Flora,
 Nel regno d'aprile
 Un fior più gentile
 Di Bianca non v'ha.

1. Men vermiglia è di lei questa rosa.
2. Questo giglio è men puro di lei.
3. Men modesta tu mammola sei.
4. Questo anemone ha men di beltà.

Tutte Negli orti di Flora,
 Nel regno d'aprile
 Un fior più gentile
 Di Bianca non v'ha.

Bia. Come sereno è il dì! come più bello
 Risplende il sole, e l'aura è queta e pura!
 Tu sorridi, o natura,
 Lieta come il mio cor... O mio Falliero!
 Se ogni cosa si allegra a me d'intorno
 E' prodigio d'amor pel tuo ritorno.
 Caro, amato Falliero! io pur ti appresto
 Con l'Adria intera un serto,... io di mia mano
 Tel porgerò... grato ti fia per certo...
 Non val quello d'amor di gloria il serto.
 (*prende dalle ancelle i fiori e gl'intreccia
 in ghirlanda*)

Della rosa il bel vermiglio
 L'amor mio gli pingerà.
 Il candor di questo giglio
 La mia fe gli mostrerà.
 Qua l'emblema di costanza...
 Là il color della speranza...
 Qua un pensiero... un altro qua...

Bia.e Coro Ogni affetto del mio core
 tuo

Ogni fiore -- a lui dirà. (*Bianca alzandosi, e contemplando le ghirlande con tenera malinconia*)

Oh! serto beato,
 Invidia mi fai.

All'idolo amato
 Vicino sarai;

Baciarti l'udrai,
 Parlarti di me.

Ma spero... ma sento (*ritornando
 lieta*)
 Lusinga nel core

Che a tanto contento

Mi serba l'amore,

Che il dolce momento

Lontano non è.

Coro

Sì, tanto contento
 Serbato è per te.

SCENA VII.

Costanza e Bianca.

Bia. Costanza?... ebbene? che rechi?
 Vedesti il mio Fallier?

Cost.

Lo vidi, o Bianca,
 Fatto più bello ancor dalla sua gloria.
 Sì nobile vittoria,

L'onor che a lui si rende, ardir gli danno
Di chieder la tua mano:

A me lo disse...

Bia. Ah! non la chieda invano.

Cost. Che temi? e qual vi è padre
Che superbo non fora esser di questo
Valoroso guerriero
Suocero fortunato?

Bia. O amica! è vero.

Ma tu del padre mio
L'alma conosci appieno:
E' povero Fallier.

Cost. Vien Contareno.
(*Costanza parte*)

SCENA VIII.

Contareno e detta.

Con. Bianca, in sì lieto giorno, al par di quante
Nobili donne ha l'Adria, io te vo' lieta,
E in mio pensiero ne ho già volto il modo.
Avventuroso nodo
D'illustre imene oggi ha per te formato
Il mio paterno amore.

Bia. Padre!... qual nodo?... (oh come batte il core!)

Con. Lo sposo ch'io ti ho scelto è tal che pari
In Venezia non ha: d'onore, esempio,
Specchio di valor vero.

Bia. (Cielo! chi è questi se non è Falliero?)

Con. A te fra pochi istanti
Presentarlo promisi, e so che grata
Tu men sarai... nel tuo sembiante io leggo
La gioja che tal nuova in cor ti desta.

Bia. Dov'è desso, o Signor? che mai lo arresta?

Con. Pria di mostrarsi a te mi fea preghiera

D'investigar se inclina
Ad amarlo il tuo cor.

Bia. (con trasporto) E del mio core
Non gli è noto l'amore,
Non rammenta i sospir?

Con. (sorpreso) Bianca! che parli?
Quando svelasti mai
A Capellio il tuo cor?

Bia. (atterrita) Capellio!... oh Dio!
Son perduta!...

Con. Che ascolto?

Bia. Oh padre mio?

Con. Parla... d'altr'uom saresti
Amante forse, o Bianca?...

Bia. Oh! me infelice!...
Sventurato Fallier!

Con. Perfida!...

Bia. Ah! padre...
Non ti sdegnar...

Con. Trema... se ancor ti sfugge
Il nome di Fallier, l'amor paterno
Hai perduto per sempre.

Bia. Oh ria minaccia!...
Padre... il tuo sdegno di terror mi agghiaccia.

Con. Se l'amor mio ti è caro
Rispetta il mio voler... Se a me t'opponi
Paventa l'ira mia. Tutto in Vinegia,
Tutto poss'io. Farti obbliar Falliero,
Altrimenti saprò... per lui pur trema.

Bia. Ah! che dici?

Con. Intendesti.

Bia. O pena estrema!

Con. Pensa che omai resistere
Al mio comando è vano;
Pensa che al nobil giovane
Giurai di dar tua mano;

Che un Contareno, un veneto
Non può mancar di fe.

Bia. Padre... al mio pianto moviti,
Mira... io ti cado al piè. (cadendo ai
piedi di Contareno)

Coro Al genitore arrenditi, (sollevandola)
Si placherà con te.

Con. Figlia mia, se forza al core
(accostandosi a Bianca con bontà)

Non ti dà figlial rispetto;
Deh! ti vinca il mio dolore:
Da tal nodo io tutto aspetto:
Tutto io perdo se ti opponi:
Disperato io morirò.

Bia. Tu morir!... di me disponi...
(Io trionfo.)

Con. Ubbidirò.

Bia. Ah! mi abbraccia: alfin ritrovo
Con. La mia Bianca, la mia figlia.
Lo splendor di mia famiglia
Per te sorgere vedrò.

Bia. Il piacer di mia ventura,
Figlia mia, spiegar non so.
(Giusto Ciel, più ria sventura
Della mia chi mai provò?)

Coro Viva Bianca! alfin natura
Dell'amore trionfò.

(partono tutti)

SCENA IX.

Sala in casa di Contareno.

Falliero e Costanza.

Fall. Mai con maggior coraggio in queste soglie
Non posi il piè, Costanza. Alfin venirne
Potrò palese, io spero, e non indegno
Del genitor di Bianca.

Cost. Il ciel secondi
La tua speranza, io ne sarei, tel giuro,
Lieta di Bianca al paro.

Fall. O amica mia,
Conosco a prova il tuo bel cor qual sia;
Nè forse il dì fia lunge
Che far chiaro potrò quant'io son grato
Al tuo cortese oprar. Ma dì; qual trovo
L'adorata mia Bianca?

Cost. Ognor fedele,
Tenera sempre; oltre ogni dir felice
Dei tanti allori onde tu riedi adorno
Di vederti sospira.

Fall. O lieto giorno!
Deh! tu, Costanza, or compi
Il beneficio tuo: per poco almeno
Fa ch'io favelli a lei.

Cost. Mira: ella stessa
Sola ver noi si appressa.
Seco io ti lascio... (parte)

SCENA X.

Bianca e Falliero.

Bia. (Oh! ciel! Falliero!) (arrestandosi sull'ingresso)

Fall. (correndo a lei con trasporto) O Bianca!
Io ti rivedo alfin!

Bia. (lentamente avanzandosi) (Il cor mi manca.)

Fall. Ma che vedo? tu tremi?
Impallidisci? ed evitar ti sforzi
L'incontro de' miei sguardi? in questa guisa,
Bianca, mi accogli tu?

Bia. Falliero!... (Oh Dio!
Che deggio dir?)

Fall. (Che mai pensar degg'io?)

Bia. Falliero, hai tu coraggio?... (facendosi forza)

Fall. Pari al sommo amor mio.

Bia. Soffrir potrai
Il colpo a cui ti serba avversa sorte?

Fall. Tutto; l'istessa morte
Fuor che perderti, o Bianca.

Bia. E se il destino
Ci volesse divisi, ed infelici...

Fall. Divisi noi!

Bia. Pur troppo.

Fall. Oh! ciel!... che dici?

Tremar mi fai... favella...

Fremo in interrogarti... avresti forse

Obbliata la fe che mi giurasti?

Mi avresti tu tradito?...

Bia. Ah!... no: giammai.

Ma ti perdo, o Fallier.

Fall. Spiegati omai.

Bia. Sappi che un rio dovere
Al nostro amor si oppone...
Sappi che il padre impone
Ch'io più non pensi a te.

Fall. Se tu mi sei fedele,
Se il cor non hai cambiato,
Il genitore e il fato
Sfido a rapirti a me.

Bia. Vana speranza!... lasciami.

Fall. Qui Contareno aspetto.

Bia. Ah! no: dal suo cospetto
Sempre fuggir dei tu...

Fall. Perchè? favella, o barbara.

Bia. Non domandar di più.

Fall. Ciel! qual destin terribile

Tronca ogni mia speranza!

Bia. a2 } Ciel! come è mai possibile,

Serbar la mia costanza!

A questo colpo orribile

Manca la mia virtù.

Bia. Deh! va, ti scongiuro,

Restar più non dei.

Fall. Andrò, ma sicuro

Che infida non sei.

Bia. T'adoro.... lo giuro....

Consolati.... va.

Ah! dopo cotanto

Penar per trovarsi;

Vedersi nel pianto,

Nel pianto lasciarsi;

E' pena, è dolore

Che eguale non ha:

E' affanno che un core

Soffrire non sa.

SCENA XI.

Falliero indi Costanza.

Fall. **E**lla mi fugge: a mille dubbi in preda
Me lascia, e a mille angoscie. Un rio sospetto
Mi sorge in cor che ogni tormento avanza.

Cost. Signor *(frettolosa)*

Fall. Fedel Costanza,
Trammi d'angoscia tu.

Cost. Vieni: è periglio
Oltre restar partir tu dei.

Fall. Ma pria
Rassicura l'oppressa anima mia.

Cost. Ah! no: seguimi tosto
Se ti cale di Bianca In queste soglie
Contaren non ti trovi. A miglior tempo
Forse tornar potrai.

Fall. Ciel! qual mistero!

Cost. *(traendolo seco)* Andiam, vieni, il saprai.
(partono per una piccola porta)

SCENA XII.

*Dalla gran porta escono i parenti di Contareno
e di Capellio. Dame, Cavalieri e gran seguito
di Servi, indi Contareno e Capellio medesimi,
poi Bianca.*

Coro **F**austo Imene e di gioja cagione
Sovra ogni altro per l'Adria fia questo:
Di due grandi famiglie compone
L'odio antico alla patria funesto,
E noi tutti congiunge con nodi
Di verace e di salda amistà.
Sovra ogni altro di gioja cagione
Questo Imene per l'Adria sarà.

Con. Sì, congiunti, omai son pieni
I miei voti in questo dì.

Cap. Dei Capellj e Contareni
Le discordie Amor fini.

a 2 **S**pettatori al lieto evento
Rimanete, illustri amici,
Dividete in tal momento
Il contento - del mio cor.

Coro Il mirarvi appien felici,
Rende noi felici ancor.

Cap. Ove è Bianca? appaga omai
Di sua vista il mio desire.

Con. Qua l'attendo: la vedrai,
Nè fia lenta a comparire:
Mira: è dessa.

Cap. Oh come bella
Sempre più rassembra a me!

Coro Vieni, o nobile donzella, *(incontrando
Ogni cor sospira a te. Bianca)*

SCENA XIII.

Bianca e detti.

Padre Signor

Bia. Appressati.

Con. Ecco il tuo sposo. *(presentandoli Cap.)*
(Oh! Dio!)

Bia. *(accorgendosi del turbamento di Bianca)*

Cap. Bianca! . . . *(turbata sembrami (piano
Che mai pensar degg'io?) a Cont.)*

Con. Nulla Signor: tremante
È sempre in tale istante
D'una Donzella il cor.

Figlia, al dover per poco *(a Bian.)*
Dia loco il tuo pudor.

Bianca, alla mia ventura
Manca il tuo solo assenso:
Nè il tuo bel labbro, io penso,
Vorrà negarlo a me.

Bia. Certo, già n'eri allora (*facendosi forza*)
Che la mia man chiedesti.
Quello del padre avesti,
È bastò quello a te.

a 3

Cap. (Ah! qual nel suo rispondere
Traspar cordoglio e pena!)

Con. (Ah! che non ^{sa} nascondere
_{so}

e Bia. Le smanie ond' ^{ella è} _{io son} piena.)

Cap. (Cielo! tal nodo a stringere
Mesta così verrà?)

Bia. (Tanto soffrire e fingere,
E' duol che egual non ha.)

Con. (Ma la saprò costringere:
Ma il voler mio farà.)

Ecco espressi in questo foglio

I tuoi patti in un coi miei.

Il tuo nome e quel di lei

Il contratto compirà.

Cap. Al cospetto de' congiunti (*prende il foglio
e va a segnarlo ad un tavolino*)
Segno il foglio.

Bia. (*appressandosi supplichevole a Contareno*)
Ah! padre mio.

Con. Ubbidisci.

Bia. Ah! non poss'io.

Cap. (*alzandosi dal tavolino*)

Coro. Bianca segni.

Con. Taci... va. (*a Bia.*)

Bia. (Cruda sorte!) Si ubbidisca. (*avviandosi*)

SCENA ULTIMA.

*Falliero invano trattenuto da Costanza
e detti.*

Fall. Bianca!... arresta.

Bia. Oh ciel!

Cap. Che sento?

Fall. Pria mi uccidi. (*innoltrandosi*)

Con. Che ardimento!

Bia. Ah Falliero!...

Con. (Oh! mio furor!)

Fall. Questa, o Bianca, è la tua fede?

Così serbi i giuramenti?

Con. Temerario!

Cap. e Coro. Quali accenti?

Fall. Deh! perdonami, Signor.

Bianca amai, la fe mi diede...

Mi giurò costanza e amor.

a 4

Con. (Importuno!... in qual momento
Si presenta, e mi sorprende!
Il furore che mi accende
M'impedisce il favellar.)

Cap. (Ah! di Bianca il turbamento
Abbastanza il cor comprende.
La sorpresa mi contende
Di alzar gli occhi e di parlar.)

Bian. e Fall.

(Da un istante, da un accento
La mia vita, o Ciel, dipende:
Se pietà di me non prende
Non mi resta che spirar.)

Cont. Con qual dritto il piè ponesti,
Temerario, in queste porte?

Fall. Con qual dritto? ah! l'intendesti:
Bianca adoro.

Cap. (*avanzandosi*) È mia consorte.

Fall. Essa è mia: concorde affetto
Non le destre, i cori unì.
Pria dovrai passarmi il petto
Che rapirla a me così.

Cap. Esci, audace.

Bia. Oh Ciel!... fermate.

Fall. Infedele! (a *Bian.*)

Bia. Oh pena!

Con. Oh ardire!

Con. Cap. Esci.... parti.

Coro Ah vi calmate!

Con. Trema!

Cap. Indegno! io so punire...

Con. Servi, olà; dal mio cospetto
Sia scacciato.

Bia. Oh mio dolor!

Fall. (*ai servi che si avanzano verso di lui, indi
a Contareno e Capellio*)
Ah! codardi.... questa offesa,
Questo tratto infame e vile,
Chi voi siete appien palesa,
Pone il colmo al mio furor.
Scorgerete in brevi istanti
Quel che può furente amor.

Cont. e Cap.

Bia. Va: t'invola a noi davanti
Se ti cal del proprio onor.
Ah! fra tanti affetti e tanti
Geme oppresso e scoppia il cor.

Tutti.

Flutti irati e resistenti
Al furor delle tempeste,
Fiero turbine di venti
Che scompiglia le foreste,
Etna ardente che disserra
Mille fiamme di sotterra,
Non eguaglian lo scompiglio
Che in quest'anima si fa.

a
Privo sono di consiglio,
i

L'ira mia
lor più fren non ha.
Il mio duol

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio interno nel palazzo di Contareno. In fondo vedesi un muro che comunica col palazzo dell' Ambasciatore di Spagna. E' notte.

*Bianca e Costanza escono guardinghe.
Bianca è tremante.*

Bia. Al mio timor, deh! cedi: alle mie stanze Ritorniamo, o Costanza.

Cost. Ei muore, o Bianca, Sì di sua mano ei muor, ove tu neghi D' ascoltarlo una volta. Or via, ten prego, Resta, e fa cor... Vedi? è deserto il loco, Alta la notte, e per un solo ingresso In quest' atrio si viene.

Bia. E se per quello Al suo partir si fraponesse inciampo?...

Cost. Oltre quel muro avria Fallier lo scampo.

Bia. Qual muro?

Cost. Quel che del Ministro Ispano Mette al palagio.

Bia. Oh! ciel! perduto ei fora Se lo scoprisse alcun.

Cost. Il tuo pensiero Finge perigli, ed il verace obblia.

Tua cruda ritrosia Al misero dà morte.

Bia. Va... l'introduci... *) è fissa omai mia sorte
*) (Costanza parte)

SCENA II.

Bianca indi Falliero.

Bia. Lassa! ogni istante addoppia L'affanno del mio cor... facil fui troppo A cederti, o Costanza... Oh! ciel, non sia Di estremo danno il mio timor foriero. O incertezza crudel!

Fall. (entra agitato) Bianca!

Bia. (andandogli incontro tremando) Falliero!

Fall. Tutto è perduto... invan discesi ai prieghi... In questa notte istessa N' andrai sposa a Capellio... a noi non resta Che la fuga o la morte.

Bia. Oh! Dio! non avvi Riparo dunque a questo passo estremo?

Fall. Che fuggir, o morir... Decidi...

Bia. (Io tremo.)

Fall. Bianca?... esitar puoi tu!

Bia. Tal onta al padre Recar dovrei?

Fall. Maggior dell'onta ei reca Sventura eterna a te. Se ancor ricusi, Se incerta ancor ti stai

Bia. O più non m'ami, o non mi amasti mai. Ah! t'amo sì: più di me stessa t'amo, Ma figlia io sono... Deh ti caglia almeno Dell'onor mio.

Fall. Dell'onor tuo! crudele!

Caglia a te di mia vita: essa dipende

Da questo istante, da un tuo solo accento.

Bia. La tua vita! ah! Fallier! qual rio cimento!

- Fall.* Va crudel... vedrai l'effetto
Della tua virtù fatale:
Te consorte al mio rivale,
Me trafitto il sol vedrà.
- Bia.* Senti, oh Dio... l'orrendo aspetto
De' miei mali appien discerno.
Mi condanna a pianto eterno
Del destin la crudeltà.
- Fall.* Vinci meco il tuo destino.
- Bia.* Ah! sperarlo il cor non osa.
- Fall.* Deh! risolvi... è il dì vicino.
- Bia.* Sì;... decisi... io son tua sposa.
- Fall.* Ch'io t'abbracci: ha vinto amore
- Bia.* Più timore il cor non ha.
- a 2* Questo istante, o mia speranza,
De' miei dì, de' tuoi decide;
Ma se è ver che alla costanza,
Se a virtude il ciel sorride;
Mille giorni di contento
Tal momento -- apporterà.

SCENA III.

Costanza frettolosa, e detti.

(Entra mentre Bianca, e Fall. stanno per uscire)

- Cost.* Fermate... siam perduti: a questa volta
Si appressa Contareno: impor lo intesi
Che qui scenda tu stessa.
- Bia.* Avversa sorte!
Fu verace il timor.
- Fall.* Vieni: sottrarci
Per altra parte a quel crudel sapremo.
- Bia.* Ah! null'altra ve n'ha.
- Fall.* Null'altra!...io fremo.
Che far?

- Cost.* Fuggir dei solo a te non resta.
Che quel muro varca Guidami.
- Fall.*
- Bia.* Ah! quello
È dell' Ispan Ambasciator l'ostello.
Morte ti ca sul capo.
- Fall.* A te lo sdegno
Del padre tuo... peggior di morte assai
S'ei qui mi scopre... addio... mi rivedrai.
(parte frettoloso)

SCENA IV.

Bianca, indi Contareno con seguito.

- Bia.* Veglia, o ciel, su di lui: guida i suoi passi
Per quel funesto loco. Ardir mio core,
Si appressa il genitor.
- Con.* Bianca!
- Bia.* Signore.
- Con.* Il tuo venir qua pronta
Chiaro mi fa che ti arrendesti alfine
Al paterno voler. Capellio è presso.
In questo istante istesso
Nel domestico tempio io vo' compito
Segretamente di tue nozze il rito.
- Bia.* Padre!...
- Con.* Non più: intendesti.
Giunge il tuo sposo.
- Bia.* Ah! mia sventura estrema!
Mi uccidi pria...
- Con.* Taci, ubbidisci... e trema.

Capellio con seguito, e detti.

Con. Vieni Capellio: le tue rare doti
Vinsero Bianca alfin: Ella costante
All'imeneo bramato.
Avvicinati. (a Bianca,

Bia. (Oh pena!) Oh! me beato!

Cap. Bianca, te sposa a forza
Io non avrei voluto, e altrui lasciarti
Non potea senza pena. Or che all'altare
Spontanea vieni, e il tuo bel cor mi dai,
Lieto e felice oltre ogni dir mi fai.

Bia. (Misera me!)

Cap. Un tuo detto
Mi rassicuri alfin... ma che vegg'io?
Pur turbata sei tu?

Con. (minacciosamente) Bianca!

Bia. Ah! non posso
Più tacer, nè soffrir... Tropp'oltre, o padre,
Estendi i dritti tuoi.

Con. Perfida!

Cap. (a Cont.) All'onta
Di un novello rifiuto eccomi esposto,
Contareno, per te. L'ultima è questa
Offesa ch'io ricevo... Addio. (per partire)

Con. (arrestand., indi volgend. a Bia.) Ti arresta.
Come potesti, indegna,
Proferir tai parole, e con qual fronte
Sfidar l'ira paterna! essa fia grave,
Irreparabil fia
Come il tuo fallo, e la vergogna mia.
Trema: da questo istante
Più figlia a me non sei: tu mi costringi,

La paterna pietà posta in obbligo:

Perfida, a maledir...

Tutti (movendosi) Ah!...

Bia. (atterrita prorandosi) Padre mio!

Con. Non proferir tal nome,
Sdegno ed orror mi desta:
Tutto a soffrir ti appresta,
Bandita andrai da me.

Bia. Quanto ho sofferto, e come
Piansi al tuo piede il sai.
Più non mi resta omai
A sopportar da te.

Con. Perfida! (odesi picchiare fortemente
all'ingresso, Contar. si arresta)

Bia. Oh ciel!

Con. Chi battere
Ardisce a queste porte?

Bia. M'opprime un gel di morte.

SCENA VI.

Il Cancelliere del Consiglio dei tre, e detti.

Cap. Con. Pisani! (il Canc. porge un foglio a Con.)

Tutti (sorpresi) Che sarà?

Con. (legge da sè)

„ Vieni dei tre al consiglio: in questo istante

„ Entro il palagio del ministro Ispano

„ Dalle veglianti scorte

„ Fallier fu colto (a C.) Prendi, leggi (oh sorte!)

Con. (Cadde il fellone... oh! giubilo!

Oh! non pensato evento!

Dà loco al mio contento,

Furor, che m'empj il cor.)

Bia.^{a2} (Ciel, qual mistero!... ahi misera!

Si accresce il mio spavento.

A qual maggior tormento

Son io serbata ancor?)

Cap. Prendi il foglio: (a Con.) andiamo; affrettati.
 (esce con Pisani)
 Con. Si punisca il traditore (per seguir Cap.)
 Bia. Traditor? chi? deh! spiegati (spav-
 Con. Lo saprai per tuo terrore. (ventata)
 Bia. Forse?... ah!... lassa!
 Con. Il vil Falliero
 È un fellone.

Bia. Ah! non è vero.

Con. Vanne.

Bia. Ascolta.

Con. Taci... scostati.

Bia. Pria mi uccidi o genitor.

Con. Servi, tosto alle sue stanze

Quell' indegna strascinate.

Bia. Ah! crudeli! mi lasciate...

Con. Ubbidite.

Bia. Oh! mio dolor!

Con. Sorte amica, a vendicarmi

Opportune a me dai l'armi:

Del piacer della vendetta

Già si pasce il mio furor.

Bia.²² Deh! consenti di ascoltarmi...

Padre mio... deh! non lasciarmi.

Ciel pietoso, a te si aspetta

Di proteggere Fallier.

SCENA VII.

Sala ove si raduna il Consiglio dei Tre
 addobbata di nero.

Alcuni Uscieri vanno assettando il tavolino, e
 preparando le sedie pei Giudici: Alcuni Ar-
 cieri vengono a schierarsi d'ambi i lati.

Coro Ah! qual notte di squallore
 E' seguita al più bel dì!

Della patria il difensore

A perir verrà così?

Se Falliero è traditore....

Se mentita è sua virtù....

Che in un' alma alberghi onore

Chi può credere mai più?

SCENA VIII.

Falliero in mezzo alle guardie
 e scortato dal Cancelliere del Consiglio.

Fall. Qual funebre apparato, e qual d'intorno
 Languida e smorta luce
 L'orror ne addoppia? Oh come ai rei tremendo
 Deve apparirne il taciturno aspetto,
 Se scuote a me innocente il core in petto!
 O Bianca, fu presago
 Il tuo timor: eccomi in ceppi, e forse
 Volgeran molti giorni
 Anzi che a te ritorni. Oh Dio!... se intanto
 Dal padre astretta al mio rival cedessi?...
 Se ti perdessi mai.... pensier crudele!
 Lungi, ah! lungi da me.... Bianca è fedele.
 Alma, ben mio, sì pura
 Come la tua non v'è.
 La stessa mia sventura
 Mi fa più caro a te.

Can. Vieni, Signor: in altra stanza è duopo
 Che i tuoi giudici attenda.

Fall. Il nome loro
 Saper mi lice almeno?

Can. Loredano, Capellio e Contareno.

Fall. Contaren! son perduto.

Can. Il suo rigore

E' inflessibile è ver; ma spera, è giusto

Capellio e generoso: avrà su quello

Quant' aver puote su paterno core

Forza e potere un figlio.

Fall.

Un figlio! come?

Che dici tu?

Can.

Sì: di Capellio sposa

Bianca divenne.

Fall.

Tu deliri.

Can.

Io stesso

Vidi la pompa e l'apparecchio intero

Delle sue nozze: ella è a Capellio unita.

Fall. Bianca!... la mia sentenza è proferita. (con
tutta la disperazione)

Can. Tu tremi?... impallidisci?... il tuo delitto
Certo saria?

Fall.

La mia sventura è certa.

Can. Nè speme hai tu?

Fall.

Quella che agli infelici

Sola rimane: morte.

Tutti (accostandosi a lui) Oh Ciel! che dici?

Fall.

Tu non sai qual colpo atroce, (pren-
dendo per mano il Cancelliere dice
con somma passione)

Qual pugnàl mi hai fitto in core:

E' la morte un duol minore

Del dolor che a me recò.

Tutti

Deh! ti spiega.

Fall.

Umana voce

Non può dir l'affanno mio.

Tutti

Deh! favella.

Fall.

Ah! nol poss'io:

Fino il pianto a me mancò.

Lasso! cessar di vivere

Degli anni suoi sul fiore....

In un istante perdere

Gloria, fortuna, onore....

Ah! dove è un cor sì barbaro

Che me non piangerà?

(da sè)

(risoluto)

Ma più che onore e vita

A me rapì l'ingrata:

Si mora, e sia compita

La sorte mia spietata;

Del mio morir la perfida

Un dì rimorso avrà.

Tutti

Ah! dove è un cor sì barbaro

Che me non piangerà? (si ritira in
te mezzo agli
arcieri)

SCENA IX.

Il Cancelliere,

indi Loredano, Capellio e Contareno.

Can. No, non è reo, misero è solo: ei chiude
Fatal segreto che lo guida a morte.

Ma chi sarà sì forte

Di alzar per lui la voce? A noi non spetta

Innanzi a questi giudici temuti

Che vedere, tremar, e starsi muti.

(I tre Giudici siedono al Tribunale;

Uscieri e gli Arcieri si ritirano)

Con. Pisani, il reo si avanzi. (al Can.)

Cap.

(O mia virtute

Stammi d'intorno al cor: su tanti affetti

Che mi fan guerra abbi tu sola impero).

SCENA X.

Il Cancelliere introduce di nuovo Falliero,
indi va a collocarsi presso di Contareno
su di una sedia più bassa, e scrive.

Con. Il tuo nome?

Fall.

Falliero.

(a Fall.)

Con. La tua patria?

Fall. Vinegia.
Con. Il tuo rango?
Fall. Patrizio.
Con. Era a te nota
 Tremenda legge che ai patrizj vieta
 Ogni commercio con Ministro estrano?
Fall. Sì.
Con. Del Ministro Ispano
 Fosti tu nel palagio.
Fall. E' ver.
Cap. Qual puoi
 Scusa trovar al fallir tuo?
Fall. Nessuna.
Cap. Alcun disegno, alcuna
 Alta cagion ti spinse?
Fall. È manifesto
 Il mio delitto: è mio segreto il resto.
Con. Pensa che sul tuo capo
 Pende il vindice ferro
 Della legge.
Fall. Lo so.
Con. Che questo scritto
 Segnar dovrai.
Fall. Pronto son io. *(corre riso-*
luto a sottoscrivere)
Con. Pisani,
 A noi porgi lo scritto: ei s' allontani.

S C E N A X I.

Mentre Falliero sta per ritirarsi, un Usciere si presenta, indi esce Bianca; Falliero si arresta.

Usc. Signor, l'ingresso chiede
 Un complice del reo.
Fall. *(tornando indietro)* Complice mio? ...
Con. Entri.... Donna chi sei? *(esce Bia velata)*

Bia. Bianca son io. *(avan-*
zandosi e togliendosi il velo)
Tutti Bianca! ... *(sorpresi)*
Con. Che ardire è il tuo? *(levandosi e*
Giudici, al mio palagio seco tutti)
 Si riconduca.
Cap. No: resti.... La guida
 Alta cagion per certo: a noi la legge
 Impone d' ascoltarla....
 Giudici siam. Bianca, fa core, e parla. *(si*
avanza verso di lei)
 a 4.
Bia. *(*Cielo, il mio labbro inspira,
 Reggi il mio cor tremante:
 Dammi virtù bastante
 Ad ottener pietà).
Fall. *(*Ciel, se a salvarmi aspira,
 Fa ch' ella sia costante:
 Se del rivale è amante
 La morte mia vedrà).
Con. *(*Mio cor, nascondi l'ira,
 Frenati un solo istante:
 Nulla a salvar l'amante
 Il suo dolor potrà).
Cap. *(*Fra la pietade e l'ira
 Ondeggia il cor tremante:
 Ma solo in questo istante
 L'onore ascolterà).
Con. Parla dunque: qual mistero
 Svelar devi al tribunale?
Bia. Che innocente è il mio Falliero,
 Che lo perde amor fatale.
Con. Folle! ...
Cap. Segui.
Bia. *(affannosa)* Al fianco mio
 Meco stava, ed ecco, oh Dio!
 Sopraggiunge il genitor.

40
ATTO

Via di scampo a lui non resta
Fuor che quella sì funesta
D'onde all'atrio si discende
Dell' Ispano ambasciator.

Quella elegge.... cieco il rende (cre-
scendo di forza e di passione fino
all'ultimo del suo discorso)

Il mio rischio, il nostro amor.
Deh! se barbari non siete,
Il mio ben non uccidete:
E se in voi di sangue è sete
Tutto il mio versate ancor.

Fall. Bianca.... oh gioja! or lieto io moro
Che ritrovo il tuo bel cor. (congioja)

Con. Di sottrarlo alla sua sorte
Tenti invan, donzella audace,
Folle amor ti fa mendace,
Egli è reo, perir dovrà.

Fall. Reo non sono: a te consorte (prima
a Con, poi a Cap.)

A me infida io la pensai,
Tacqui allor, morir bramai,
Ma innocente: il Ciel lo sa.

Con. Fe non merta un traditore,
Come tale io ti condanno. (si appressa
al tavolino e segna la sentenza,
Loredano fa lo stesso)

Bia. Me infelice!

Fall. Oh Ciel tiranno!

Con. Tu pur segna. (appressandosi a Cap.)

Cap. (rigettando il foglio) No: vivrà.

„Il Consiglio sia disciolto...

„Ei rinchiuso...*) Guardie, olà.

*) (a Pisani che apre la porta, e
introduce di nuovo gli Arcieri)

Con. Che mai tenti?

Bia. e Fall. Oh nobil core!

41
SECONDO.

Con. Segna il foglio, o sconsigliato.

Cap. Di lui giudichi il Senato.

Bia. e Fall. Oh contento!

Con. Oh qual viltà!

Loredano forte, Pisani e tutti gli altri fra loro.

Sì: ben parlⁱ_a: il sol Senato

Giudicar di lui potrà.

Tutti.

Bia. (Grazie o Cielo! vi è un'anima ancora
e Che a pietade e a giustizia si arrende.
Fall. Nuova speme nel petto mi scende,
Mi consola, e coraggio mi dà.)

Con. (Il furore che il cor mi divora,
Le parole al mio labbro contende.
Una benda sul ciglio mi stende
La vendetta che sfogo non ha.)

Cap. (Oh giustizia! quel cor che ti onora
D'ogni affetto maggiore si rende.)

Tutti con Capellio.

Dal Senato Falliero dipende,
Su lui dritto il Consiglio non ha.

(partono tutti)

SCENA XII.

Gala nel palazzo di Contareno come all' Atto I.

Costanza sola entra agitata,
indi frettoloso Capellio.

Post. Innoltra il dì... lassa! per ogni via
Bianca ho cercato invan... Allorchè il padre
Dal Consiglio ritorni, e a me richieda
La figlia sua che dir deggio? qual posso

Trovar discolpa a disarmar bastante
 Il suo giusto furor... Crudele amica
 A che mai mi esponesti?... Alcun si avvanza.
 Cielo! è Capellio... ah.. mio Signor.

Cap. (entra premuroso) Costanza,
 Io stesso riconduco
 Bianca al paterno tetto... a te l'affido,
 Veglia tu su di lei... fa di salvarla
 Dall'estremo suo duol... Corro al Senato;
 Se fia secondo il fato
 Al mio giusto desio
 Cesseranno i suoi mali... Eccola... addio.
(parte)

SCENA XIII.

Costanza va incontro a Bianca: ella viene circondata dalle sue ancelle, e da alcuni servi.

Coro **V**ieni: per te tremante
 Afflitto è ognun per te.
 Spera: il tuo fido amante
 Perduto ancor non è.

Bia. Perdonà o mia Costanza;
 Tu soffristi per me. Ma le tue pene
 Non eguaglian le mie. Mille ho provate
 In pochi istanti angoscie, eppur maggiori
 Me ne apprestano ancor gli astri tiranni.

Cost. Bianca... fa core hanno confin gli affanni.

Bia. In questo istante, o cruda,
 Proferisce il Senato
 Il destin di Falliero.

Cost. Ei fia salvo: mel credi.

Bia. (sorgendo) Ah fosse vero!
 Odi?... indistinto parmi
 Suon di grida ascoltar... gente si appressa?
 O m'inganna il pensiero?

Voci di dentro

Bianca!...

Bia Qual voce, oh Dio!

SCENA ULTIMA.

*Falliero, Capellio, nobili veneziani e dette;
 indi Contareno.*

Fall. (correndo a Bian.) **B**ianca!
Bia. (precipitandosi nelle sue braccia) Falliero!
 Sei tu? respiri ancora?
 Qual Dio ti rende a me?

Fall. Capellio, o cara,
 Il Principe, il Senato.

Cap. All'ira ingiusta
 Del padre tuo voglion sottrarti i padri.

Fall. Segui i miei passi.

Bia. Ah! che mai dici?

Cap. È questa
 Del Senato la legge.

Fall. (prendendo Bian. per mano) Andiam.

Con. (esce rapidamente, e si oppone) Ti arresta.

Fall. Crudele! ancor ti opponi? ancor non sei
 Sazio de' pianti miei,
 Pago del suo dolor?

Con. Bianca! dal padre
 Fuggir vuoi tu? compier potrai tu stessa
 La mia vergogna estrema? il mio rossore?
 Rispondi?

Bia. Ah padre!... mi si spezza il core.

Teco io resto: in te rispetto

La cagion dei giorni miei;

Se crudel con me tu sei,

Figlia amante io sono a te.

Tu lo vedi, o mio diletto: *(a Fall.)*

Non nascesti, oh Dio, per me.

ATTO SECONDO.

Tutti

O virtude!... e tu potrai,
Fiero cor, lasciarla in pianto!
Deh! ti placa.

Fall.

Cap.

Con.

Cedi omai.

Ah! non son tiranno tanto.
Bianca hai vinto: è tuo Falliero.
Il tuo core assai penò.

Fall.

Bia.

Tutti

Bia.

Bianca! oh gioja!
Oh mia ventura!

Pur natura triontò.

Deh! respirar lasciatemi

Un sol momento almeno.

Sento che oppresso in seno

E' dal piacere il cor.

O padre! (*a Con.*) o Eroe benefico! (*a Cap.*)Oh sposo!... (*a Fall.*) o bel momento!

A tanto mio contento

Non presto fede ancor.

Tutti

Respir^o_a, alfine han termineLe ⁿ_vostre rie vicende.A ⁿ_voi la pace splende,A ⁿ_voi sorride amor.

FINE.

37231

